

Cassazione Brancaccio presidente

ROMA — Antonio Brancaccio è il 23° presidente della Cassazione. Succederà all'attuale, Giuseppe Tamburrino, che va in pensione il 19 prossimo. Brancaccio, che attualmente presiede la sezione lavoro della Cassazione, è stato eletto ieri all'unanimità dal Consiglio superiore della magistratura, presieduto per l'occasione da Francesco Cossiga. Il neopresidente nato a Maddaloni (Caserta) nel 1923, in magistratura dal '47, è anche stato capo di gabinetto e capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, rispettivamente nel '74 e nel '76. Andrà in pensione fra 6 anni; quest'anno delle caratteristiche che lo hanno fatto prevalere sull'altra candidatura, quella dell'attuale procuratore generale della Cassazione, Carlo Maria Frattis, che se eletto sarebbe rimasto in carica per non più di 3 mesi. Frattis stesso aveva ritirato la candidatura.

In tre milioni e mezzo devono pagare due volte il bollo auto 1983?

MILANO — Tre milioni e mezzo di automobilisti italiani potrebbero essere costretti a pagare per la seconda volta il bollo della tassa sulla proprietà relativo all'anno 1983. È questo infatti il numero di persone che all'Ufficio affari tributari di Roma risulterebbe nell'elenco dei morosi per non aver pagato o per avere sbagliato la compilazione del bollettino di versamento. Un'amaro scoperta per migliaia di persone che in questi giorni hanno ricevuto dall'Ufficio del registro delle località di residenza un perentorio avviso di pagamento. Ma vediamo i fatti. Nel 1983 la tassa di circolazione sulle automobili diventa tassa sulla proprietà e i milioni di persone proprietarie di autoveicoli, anche se non circolanti, sono obbligati a pagare, secondo i cavalli fiscali, il bollo e a conservare la ricevuta del versamento per un periodo di 4 anni. Se però il cittadino, nel pagare, ha sbagliato la compilazione del bollettino, oppure, con la sua non sempre chiara calligrafia, ha provocato errore di trascrizione dei dati, la «tragedia» compiuta, il cervellone, ovvero il centro meccanografico dell'Ufficio informatico di Roma, che registra le ricevute di tutta Italia, dopo un controllo incrociato, fa saltare e avverte che il signor tal dei tali, insieme ad altri sfortunati «colleghi», risulta debitore dello Stato. A questo punto scatta la macchina della burocrazia e dall'Automobile club di Roma partono le segnalazioni agli uffici delle tasse che richiedono al signor Rossi non solo il saldo del suo debito, ma anche la multa del mancato pagamento. Tutto sembrerebbe tranquillo, se l'onesto contribuente avesse conservato dal lontano 1983 la ricevuta. Ma le cose stanno diversamente e in questi ultimi giorni l'aci ha ricevuto 250 mila richieste (80 mila solo a Roma), perché si accerti se i bollettini sono stati effettivamente pagati.



Amorevolmente assistito

MELBOURNE — Il piccolo gorilla dello zoo di Melbourne in Australia ha messo le dita nel cancello della nursery dove si trovava e si è ferito. Dopo essere stato amorevolmente curato dal veterinario del giardino zoologico, ora lo scimpanzé viene tenuto a vista da un guardiano che oltre a controllare che il piccolo non si faccia male deve evitare di farlo sentire troppo solo.

Vera Paggi

Consolato Urss A Milano indiziati gli ex amministratori

MILANO — Il pretore di Milano dott. Alba Cappelli ha messo sotto sequestro una palazzina del consolato sovietico a Villa Alemana a San Siro, ha indiziato di reato il costruttore e il direttore dei lavori della stessa palazzina ed ha indiziato del reato di abuso inonominato di atti d'ufficio i consiglieri comunali di Pci, Psi, Psdi. Pri della scorsa legislatura che votarono a favore della delibera che consentiva la costruzione e l'assessore regionale all'urbanistica, il socialista Ricotti. Nel marzo del 1985 l'allora assessore socialista della giunta di sinistra a Palazzo Marino Giovanni Baccalini portò all'approvazione del Consiglio comunale una delibera con la quale si autorizzava il consolato sovietico a costruire una palazzina all'interno del recinto della rappresentanza diplomatica a Villa Alemana nel quartiere di San Siro. La autorizzazione era motivata da pubblica utilità, come del resto è consueto e quasi ovvio nel caso di costruzioni che riguardano rappresentanze diplomatiche, e quindi veniva consentita una variante del piano regolatore. Nella palazzina poi non sono stati collocati uffici consolari, ma residenze per i diplomatici ed i funzionari sovietici e quindi un gruppo di vicini assistiti dall'avv. Giovanni Spadea e appoggiati dal Psi hanno fatto ricorso al Tar che ha annullato la motivazione di pubblica utilità. L'altro ieri la dottoressa Cappelli davanti all'esperto sequestro dello stesso avv. Spadea ha emesso i provvedimenti di sequestro per l'edificio e gli avvisi di reato per i consiglieri e l'assessore Ricotti, perché avrebbero consentito la deroga. Nei prossimi giorni il magistrato dovrebbe interrogare il costruttore, il direttore dei lavori, consiglieri ed assessore regionale.

Pisa sfratterà la base militare Usa «Rovina il parco»

PISA — «La presenza della base militare di Camp Darby è incompatibile e di evidente contrasto con la istituzione, i contenuti, la finalità del Parco». Con queste parole, contenute nel parere sul piano del Parco naturale di Migliorino-S. Rossore-Massaciuccoli, la giunta comunale di Pisa ha dichiarato lo sfratto alla base militare americana, che dal dopoguerra occupa una delle zone più belle del Parco. Lo sfratto, è ovvio, non è immediatamente esecutivo: basta solo che alla scadenza, la concessione demaniale non sia rinnovata. Gli Stati Uniti hanno ancora dieci anni di uso del territorio, ma, se devono pensare, fin da ora dove trasferirsi. Nel frattempo, gli amministratori pisani sono ben decisi a evitare che i militari Usa restino dopo la scadenza della concessione. «Si richiede, comunque, fin da ora, l'impegno di tutti gli organi competenti, affinché non venga mutata la situazione esistente con la costruzione di opere che, oltre a creare danno ambientale e paesaggistico, possono essere di incentivo al rinnovo della concessione». Il riferimento è al progetto, approvato dal ministero della Difesa, della costruzione di 100 villette per i militari americani, progetto che contrasta con tutte le norme urbanistiche di tutela del Parco naturale. Il parere della nuova giunta comunale di Pisa (Pci-Psi), nata a luglio dopo il fallimento del quadripartito, riguarda anche un'istituzione militare italiana all'interno del Parco: si tratta del Cresam, Centro ricerche esperienze studi applicazioni militari, ex Camen. Centro applicazioni militari energia nucleare. È confermato l'ordine del giorno approvato mesi fa in consiglio comunale contro lo stoccaggio di rifiuti radioattivi all'interno del centro.

L'Antimafia trasmette a Rognoni dossier sulla Procura di Napoli Ignorato per due anni il rapporto sul Banco

Alcuni giudici conobbero con grave ritardo i risultati dell'ispezione condotta dalla Banca d'Italia, che intanto erano finiti «in fondo a un armadio» - Il capo dell'ufficio Cedrangolo rischia misure disciplinari

ROMA — È in arrivo sul tavolo del ministro Rognoni uno scottante dossier. L'ha raccolto e spedito al guardasigilli la commissione Antimafia. I documenti riguardano l'insabbiamento giudiziario di cui si avvaleva per due anni, dal 1982 al 1984, il vertice del Banco di Napoli evitando così almeno temporaneamente le conseguenze di una denuncia di Bankitalia su crediti erogati in favore di esponenti della camorra.

Quella denuncia «finita in fondo ad un armadio», avevano rivelato ai commissari dell'Antimafia il 24 luglio scorso, proprio i due magistrati il sostituto procuratore Franco Roberti e il giudice istruttore Paolo Mancuso — che lo scorso aprile fecero scattare, proprio in base a quella denuncia ed ad altre indagini della Guardia di Finanza, le manette ai polsi «eccellenti» dell'allora vicedirettore generale (gli direttore facen-

te funzioni) Raffaele Di Somma. Quel clamoroso rapporto della Banca d'Italia sfociò infatti in questo clamoroso provvedimento giudiziario. Solo che il dossier di Bankitalia (che contestava peculati, malversazioni varie e violazioni della legge bancaria, un fiume di crediti concessi ad esponenti in odore di camorra) risultò trasmesso in tale occasione in copia al due giudici. Come mai? Che fine aveva fatto l'originale? Perché i «crediti facili» concessi alla camorra non erano stati segnalati per tempo alla Procura della Repubblica? «L'originale ce l'avete già», si sentirono rispondere i due giudici dai responsabili dell'ufficio ispettivo della Banca centrale.

In altre parole: nonostante la gravità degli addebiti contestati, il rapporto che era stato redatto da 15 funzionari di Bankitalia dopo un'ispezione protrattasi per dieci mesi dal settembre 1982 al luglio 1983, in quel

due anni era rimasto lettera morta. Sotto accusa, il procuratore capo Francesco Cedrangolo cerca di difendersi con conferenze stampa e contro accuse rivolte al parlamentare. Ieri, la decisione dell'Antimafia di trasmettere tutto il materiale a Rognoni, che, com'è noto, è titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati.

I componenti comunisti socialisti e radicali hanno votato a favore di una breve proposta di delibera venuta dal relatore sulla vicenda, il senatore repubblicano Giovanni Ferrara. Si sono astenuti con diverse motivazioni una parte dei commissari dc (Vitalone, Garavaglia e Simonari) e l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo. La commissione delibera di informare il ministro dei fatti relativi al comportamento della Procura della Repubblica sulla denuncia di Bankitalia, «lungamente ignorata fino a quando essa fu conosciuta e utilizza-

ta dal magistrato istruttore precedente per altro processo, del tutto incidentalmente».

La denuncia di Bankitalia — fa notare la commissione — è del 18 aprile 1984, la sua fortuita riscoperta, ad opera del giudice Mancuso, del 13 gennaio 1986. «È un provvedimento che doveva essere preso da tempo — ha dichiarato il senatore Sergio Flamigni, comunista — ma l'Antimafia dovrà tornare a discutere delle responsabilità dei vecchi amministratori per le quali non si è proceduto e del fatto che certe irregolarità siano state solo formalmente sanate dalla nuova gestione succeduta a quella di Di Somma dopo l'arresto. La nuova direzione del Banco di Napoli non è infatti esente da critiche, anche se ha modificato, nel senso della correttezza, gli orientamenti precedenti».

Vincenzo Vasile



NAPOLI — Raffaele Cutolo viene riportato in carcere dopo la lettura della sentenza

Omicidio Cuomo Ergastolo per Cutolo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Raffaele Cutolo è il mandante dell'omicidio di Antonino Cuomo e di sua moglie Carla Campi, assassinati nell'80. Lo hanno affermato i giudici della seconda sezione della corte di assise di Napoli che hanno condannato Cutolo all'ergastolo per entrambi i delitti. Al massimo della pena sono stati condannati anche Raffaele Catapano e Pasquale Barra, i presunti responsabili dell'uccisione di Antonino Cuomo nel carcere di Poggiorella.

La condanna di Cutolo era scontata, in quanto il boss ha dedicato una poesia al figlio della coppia, versi che sono quasi il saggio del duplice omicidio. Antonino Cuomo venne ucciso nel gennaio dell'80 nel carcere di Poggiorella in quanto si stava sganciando dall'organizzazione. Sua moglie venne assassinata due mesi dopo pochi minuti prima che andasse dai carabinieri a raccontare tutto quanto sapeva sull'organizzazione di Cutolo. Carla Campi mise in macchina il figlio, infilò una pistola nello stivale, un rotolo di soldi nell'altro e partì. I killer l'attendevano però lungo la strada. I sicari fecero fuoco con tiro incrociato in modo da uccidere la donna e lasciare incolume il figlio di o' maranghillo, come era soprannominato a Castellammare di Stabia Antonino Cuomo.

Antonino Cuomo è stato il primo dei grandi collaboratori di Cutolo ad essere assassinato — come affermano i giudici — per ordine del boss. Anche Vincenzo Casillo, stando al provvedimento preso dal giudice istruttore romano Aurelio Galasso, sarebbe stato ucciso per ordine del boss e della sua «corte».

Michele Sartori

I generali: «Allievi pigri, li raddrizzeremo noi»

Accademia aeronautica: 140 posti, 6000 domande

ROMA — L'Accademia aeronautica di Pozzuoli conta 508 allievi, compresi 68 tunisini, 7 somali ed uno degli Emirati arabi. E — non tanto inaspettatamente — la scuola più richiesta d'Italia: quest'anno al concorso d'ammissione per 142 posti c'erano oltre 6.000 domande di giovani, per lo più attratti dalla possibilità di trovare, dopo un periodo come ufficiali dell'aeronautica militare, posti sicuri nell'industria civile o nell'Alitalia.

L'Accademia ha festeggiato ieri l'inizio del suo 64° anno accademico. Che si preannuncia «duro» come di consueto, forse di più. Il suo comandante, gen. Pasquale Graziano, ha detto: «Anche quest'anno nei giovani che hanno partecipato al concorso si è rilevata una limitata presenza di valori ideali e motivazionali, poca dispo-

bilità ad un impegno costante, una preparazione culturale non del tutto adeguata». Ed il nuovo capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, gen. Franco Pisano, ha promesso agli allievi: «Non sarà la vostra una vita comoda, né facile. E dovrete imparare il sapore dello spirito di sacrificio...».

La cerimonia, però, è stata soprattutto un'occasione per rilanciare richieste di sviluppo degli armamenti. Il ministro della Difesa Spadolini ha affermato che, anche in vista della «opzione zero» per le armi nucleari, «occorre rafforzare l'apparato convenzionale di difesa delle forze armate italiane nel quadro europeo» e che «è sempre più necessaria una ricerca scientifica dell'Italia anche nel campo spaziale e dello scudo stellare». Un tema, quest'ultimo, ripreso in

molte interviste. Il gen. Pisano, ad esempio, ha detto deciso: «Se una minaccia dovesse mai materializzarsi nei confronti della nostra sicurezza, essa verrà dal cielo e sarà diretta verso il nostro potenziale produttivo e difensivo, in misura tanto massiccia quanto letale». Il capo dell'aeronautica si è lamentato: «Stiamo soffrendo la vicenda Patriot? I missili antimissile statunitensi che

dovrebbero costituire uno «scudo europeo» cugino della Sid, ma che incontrano forti resistenze, ed ha esortato «la Nazione» ad interrogarsi più a fondo sull'esigenza di assicurare «alla difesa aerea mezzi adeguati per numero e qualità».

Pisano ha anche giudicato «molto importante mantenere attivo e coerente il legame operativo fra la Forza armata e l'industria aerospaziale, e la presenza di entrambe nei programmi di cooperazione internazionale». Il presidente dell'Aeritalia (Iri) Renato Bonifacio, presente a Pozzuoli, ha a sua volta sollecitato al governo «tempestive decisioni» per consentire all'industria aerospaziale italiana la realizzazione di satelliti per osservazione militare.

Michele Sartori

Dopo ore di attesa dietro le persiane a Frattamaggiore, vicino Napoli

Dalla finestra uccide il ricattatore

Il commerciante ha colpito col fucile il giovane estortore (21 anni) mentre lanciava una bomba a mano contro il modesto negozio di materiale elettrico - L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri dei palazzi vicini

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ha atteso gli «estortori» accanto alla finestra, con il fucile in mano. Quando ha visto uno di loro accendere la miccia di un ordigno e poi lanciarsi contro la saracinesca, del proprio negozio, Luigi Maisto, 35 anni, sposato, padre di tre figli, gli ha sparato contro. Angelo Rodi, 21 anni, con un solo precedente penale per furto, è stato raggiunto dal palleto del fucile da caccia alla testa. È morto all'istante. La bomba che aveva innescato è esplosa: ha divelto la saracinesca del negozio di Luigi Maisto, ha mandato in frantumi i vetri dei palazzi circostanti.

Il teatro di questa tragedia dell'ordinaria violenza nel napoletano è stato Frattamaggiore, un grosso comune della periferia dove il racket fa da padrone. Luigi Maisto, proprio in questo centro, da qualche

tempo aveva aperto un modesto negozio di materiali elettrici. Un esercizio che non andava tanto bene. Due giorni fa la prima telefonata anonima: «Prepara 50 milioni altrimenti...», gli ha detto dall'altro capo il telefono una voce giovanile. Luigi Maisto ha cercato di rispondere che soldi lui non li aveva. Che non aveva nemmeno 10 milioni, figurarsi 50. Ha tentato di far capire che non voleva e non poteva pagare. «Prepara i soldi, altrimenti...» è stata la risposta dell'estortore.

Puntuale è arrivata la ritorsione. Una auto si è avvicinata piano alla saracinesca ormai abbassata del negozietto e una pistola ha sparato contro la serranda tutti i colpi. Luigi Maisto è sceso in strada, ma non ha visto che i fanalini posteriori di un'auto allontanarsi. La mattina dopo si è rifatta viva la voce degli estortori. Ha ripetuto la ri-

chiesta di denaro. Luigi Maisto ha tentato di difendersi, ma è rimasto che non aveva soldi, ma l'anonimo ha ribattuto: «Questa è l'ultima telefonata. Questo è l'ultimo avvertimento...».

Così al commerciante non è rimasto che rivolgersi ai carabinieri e denunciare l'accaduto («mio telefono — ha raccontato al telefono un suo congiunto telefonò — gli ha detto la prima telefonata aveva denunciato la cosa ai carabinieri) e poi, una volta chiusi le saracinesche, si è piazzato con il fucile da caccia, dietro la finestra del suo appartamento, sopra al negozio. Un'attesa lunga, che ha consentito al commerciante di vedere un giovane scendere da una 127 di colore scuro (forse blu), accendere una miccia di un ordigno, lanciarsi. E stato a questo punto che l'uomo ha imbracciato il suo fucile da

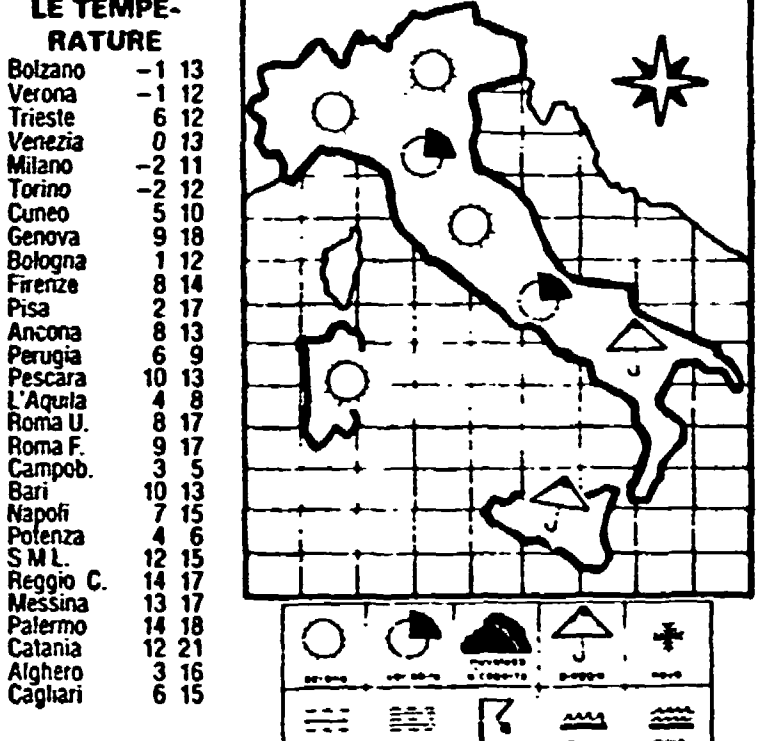
caccia calibro 20 ed ha sparato. I palletoni hanno ucciso il ventunenne che è stato anche investito dall'esplosione dell'ordigno che aveva in mano. Una «bomba» di notevole potenziale, diranno gli inquirenti, fatta non solo per dare un «avvertimento».

Al rumore degli spari, i complici (o il complice, ma i carabinieri sono convinti che si tratti di più di una persona) sono partiti in tutta fretta lasciando l'amico sul selciato.

Poi... le solite scene dopo un attentato e un omicidio nel napoletano: la gente che accorre, magari svegliata nel sonno, tutto è avvenuto dopo le 23 dell'altra sera), i carabinieri e la polizia che cominciano le indagini, l'opera di identificazione della vittima, l'interrogatorio del commerciante. Luigi Maisto ai carabinieri ha ripetuto la sua storia, le due giornate di te-

Vito Faenza

Il tempo



SITUAZIONE — L'anticiclone atlantico estende sempre più la sua influenza verso la nostra penisola, in quanto continua ad estendersi con una fascia di alta pressione verso l'Europa centrale e verso l'Europa meridionale. Una instabilità residua interessa ancora le estreme regioni meridionali e marginalmente quelle centrali adriatiche.

Procida: sindaco arrestato per lo scandalo coop

NAPOLI — Ancora un arresto ed una comunicazione giudiziaria diretta ad un personaggio di spicco nella vita politica napoletana per lo scandalo delle coop di ex detenuti. Le manette sono scattate ieri per Vincenzo Esposito, 44 anni, sindaco socialista di Procida; il giudice istruttore Guglielmo Palmeri lo accusa di falsa testimonianza. La comunicazione giudiziaria invece è stata consegnata a Freddy Scalfati, numero uno della Federazione napoletana del Psi, vicesindaco di Napoli all'epoca della giunta Scotti. Nei suoi confronti il magistrato ipotizza i reati di truffa e di associazione per delinquere.

L'arresto del sindaco di Procida è stato deciso dal giudice dopo un secondo, deciso interrogatorio. Vincenzo Esposito era già stato fermato l'altro giorno per alcune irregolarità, ma «Pastrengo» dei carabinieri è poi rilasciato. Palmeri, stando ad alcune indiscrezioni, gli avrebbe chiesto spiegazione di alcuni assegni «girati» da Marco Nicola Mazzella Di Bosco, presidente di una cooperativa di ex detenuti, gli è colpevole nelle settimane scorse da un mandato di cattura. Il primo cittadino di Procida aveva giustificato il possesso di quegli assegni dicendo che si era trattato di un prestito poi regolarmente restituito. Il magistrato però ha ordinato accertamenti bancari senza trovare traccia della restituzione, così ha arrestato definitivamente il sindaco.

Anche la comunicazione giudiziaria a Freddy Scalfati si spiegherebbe con l'esistenza di assegni a lui «girati» sulla cui origine evidentemente il magistrato ha dei sospetti (non provati da giustificare provvedimenti più pesanti). Scalfati è un personaggio molto noto sulla scena politica cittadina; attualmente ricopre l'incarico di sub-commissario della Federazione socialista (commissario è l'on. Enrico Manca). Oltre che vicesindaco è stato anche assessore nella giunta Picardi.

p. b.